

5 giugno 2018: Completato anello lungo

Caro Paolo Menapace, scrivo continuando sulle precedenti mail che ci siamo scambiati in passato.

Eccomi qua che finalmente trovo il tempo di mantenere la promessa fatta di commentare questa mia ultima esperienza delle tappe 3bis, 4 e 5 grazie alle quali ho chiuso l'anello di tutto il Cammino Jacopeo d'Anania (iniziato nel 2016, proseguito nel 2017 e finalmente ora completato). Ti ringrazio ancora dei due caffè che hai offerto, a me ed al mio compagno vicentino di cammino, Maurizio, in piazza dell'Emigrante a Cavizzana presso la Pizzeria San Francesco dove ho avuto il piacere di conoscerti di persona.

Ricordo che ci avevi chiesto qualche commento sul cammino e eccomi qui a dirti qualche mia opinione che faccio leggere per conoscenza anche il mio "socio" vicentino Maurizio, il quale potrà correggermi o aggiungere qualcos'altro... perchè l'è un ciacolon ;) □

Come già ti dissi, sappiamo bene che non si può confrontare questo cammino con quelli "poveri" di Santiago in Spagna, però credo che dovrete puntare anche su coloro che desiderano fare veramente un pellegrinaggio di stampo antico, basato su accoglienze meno costose. Forse non ci siamo informati bene ma, nel programmare il cammino, abbiamo trovato solo B&B, Pensioni, Alberghi ecc. dove i costi non sono assolutamente proibitivi né fuori luogo, ma piuttosto lontani da quelle accoglienze povere che anche tu avrai trovato facendo il Santiago spagnolo. Prendi questo come un suggerimento perchè non critico assolutamente i posti dove ho sostato anche perchè, potendolo fare, ci siamo gustati dei buoni piatti trentini e Nonesi in particolare, idem per i vini e inoltre per la massima gentilezza e simpatia di tutte le persone che abbiamo incontrato, anche occasionalmente durante il tragitto. Poca fatica vero? Siamo veneti e quindi molto vicini alle tue genti sia come dialetto che come mentalità.

Se posso fare una critica - sempre costruttiva ovviamente - devo dire che alcuni tratti (un esempio per tutti: la Strada delle Crozze) sono piuttosto impegnativi e forse non adatti a tutti i pellegrini che possono avendo anche una certa età hanno meno gambe o fiato di altri. Questo forse è uno dei motivi per cui queste persone rinunciano a farlo. Non riuscite a trovare percorsi alternativi meno duri anche se più lunghi? Magari spezzando la tappa in due? In certi tratti che abbiamo passato, se avesse piovuto, (salvo qualche tratto peggiore da trekking duro e talvolta con erba alta) non sarebbe stato possibile camminare. Tieni conto che i pellegrini hanno sulle spalle anche zaini da oltre 10 chili. Mi potrai dire che volendo si poteva "accorciare" la tappa partendo da Cavizzana (come da vostro descrittivo), ma la nostra "testa da pellegrini" ci impedisce di evitare le difficoltà scavalcando gli ostacoli: "il percorso segnato noi dobbiamo farlo tutto o ci sentiamo in colpa come ladri" dicono alcuni amici.

Una ultima richiesta, che forse ricorderai anche dall'altra volta, sarebbe bello prevedere alla fine - credenziale alla mano con tutti i timbri - una specie di "compostela", come esiste in diversi altri cammini, non certo perchè essa apra le

porte del Paradiso ma anche solo come ricordo e soddisfazione di chi ha faticato e anche pregato durante il suo cammino, magari dietro un piccolo donativo.

Ora chiudo perchè l'ho fatta troppo lunga e magari ti aggiungerà qualcosa anche il mio "socio" di cammini. Ad ogni modo faccio a te e tutta la vostra Associazione i complimenti perchè continuiate a mantenere attivo questo "bellissimo anello spirituale" di San Giacomo.

Un caro saluto.

Gianfranco